S. Spirito – Fondazione Montel

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

LINEE DI INDIRIZZO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL P.T.P.C.T.

Rev. 00

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Triennio 2018-2020

LINEE DI INDIRIZZO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL P.T.P.C.T.

PREMESSA

A seguito dell'entrata in vigore della legge anticorruzione n. 190/2012, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Il Piano ha nel dettaglio la funzione di:

a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle proprie competenze;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione od erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;

g) creare un collegamento tra corruzione - trasparenza - performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale";

h) definire le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione;

L'adozione del Piano costituisce quindi per l'A.P.S.P. "S. Spirito – Fondazione Montel" di Pergine Valsugana un' importante occasione per l'affermazione del "buon amministrare" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Le linee di indirizzo:

Coinvolgimento di tutti i dipendenti dell'Ente nell'attuazione del Piano.

Con gli ultimi aggiornamenti al Piano Nazionale Anticorruzione, l'ANAC, oltre a richiedere il coinvolgimento dell'organo politico nella fase di predisposizione del PTPC, ha sottolineato l'importanza di una piena partecipazione dei responsabili degli uffici a tutte le fasi di redazione del PTPC, nonché di tutti i dipendenti dell'A.P.S.P. alla sua attuazione

Per conseguire la più larga condivisione dei contenuti e degli obiettivi del Piano il Responsabile per l'Anticorruzione organizza una serie di incontri al fine di:

- affrontare le criticità riscontrate in sede di attuazione delle misure previste dal PTPC;
- raccogliere osservazioni e proposte in relazione all'attuazione delle misure sia obbligatorie che ulteriori del Piano.

Sulla scorta delle nuove disposizioni dell'ANAC e di quanto emerso dai suddetti incontri, il Piano contemplerà, pertanto, nuovi meccanismi di condivisione ed attuazione «a cascata» su tutti i dipendenti.

Censimento dei processi e analisi del rischio corruttivo

Ai sensi dell'art. 1 comma 9, lett. a) della legge 190/2012 il PTPC deve individuare "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165".

L'A.P.S.P. è impegnata nell'adempimento del suddetto obbligo sin dal primo anno di adozione del PTPC. Tale attività proseguirà e verrà implementata nel corso del prossimo triennio. Nello specifico, saranno individuati i procedimenti e le attività con maggiore indice di probabilità di eventi corruttivi, sui quali si concentreranno maggiormente le misure di prevenzione previste nel Piano

Mappatura dei processi amministrativi

L'attuale quadro normativo che disciplina l'attività amministrativa della pubblica amministrazione contribuisce a consolidare un orientamento organizzativo e gestionale improntato ad una organizzazione per processi all'interno dei suoi assetti organizzativi.

I principi di efficienza, di economicità, di efficacia, nonché di pubblicità e di trasparenza, sono decisamente perseguibili attraverso una organizzazione dell'attività amministrativa che, tesa a garantire il buon andamento dell'amministrazione, sia basata sulla gestione integrale delle diverse fasi che la compongono con il preciso intento di eliminare ogni forma di spreco organizzativo.

L'A.P.S.P. è quindi chiamata a rilevare la propria dimensione organizzativa attraverso l'identificazione di tutte le fasi che caratterizzano un processo al fine di individuare quelle maggiormente a rischio.

Codice di comportamento dell'A.P.S.P.

L'A.P.S.P. ha adottato il Codice di comportamento. Tale documento è stato ampiamente divulgato tra il personale dell'A.P.S.P. - e pubblicato sul sito intranet e sul sito istituzionale.

Nell'anno 2018 verrà data continuità al perseguimento della piena attuazione del Codice di comportamento mediante specifiche azioni organizzative e di verifica del rispetto della normativa sul conflitto di interessi, dei procedimenti disciplinari, e di verifica della regolarità degli atti di incarico conferiti ai dirigenti ed ai consulenti e collaboratori, nonché dei contratti sottoscritti dall'amministrazione con ditte fornitrici di beni o servizi.

La formazione del personale

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla legge n. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione. Il PNA inserisce la formazione fra le misure di prevenzione obbligatorie che il PTPCT deve contenere per trattare il rischio della corruzione in quanto consente:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure), nonché la diffusione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, nonché di una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'assunzione di decisioni con «cognizione di causa» e conseguente riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, evitando così l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

Il PNA prevede che le pubbliche amministrazioni programmino nel PTPC adeguati percorsi di formazione strutturati su due livelli

- livello generale rivolto a tutti i dipendenti riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- livello specifico rivolto al Responsabile della prevenzione, ai referenti, ai dirigenti ed ai dipendenti che operano nelle aree maggiormente a rischio.

Nel corso del triennio, sulla base del monitoraggio delle attività del Piano Anticorruzione e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal Responsabile della prevenzione, si darà corso alle attività formative mediante realizzazione di corsi specializzati interni/esterni - con particolare attenzione all'attività di mappatura dei processi amministrativi.

Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi

Il D.lgs. n. 39/2013 ha previsto un'apposita disciplina riferita all'inconferibilità di incarichi dirigenziali ed assimilati (art. 3) all'interno delle pubbliche amministrazioni per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione. Infatti, in caso di condanna penale, anche se non ancora definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nel PNA, l'A.P.S.P. dovrà verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- all'atto della nomina delle commissioni di concorso pubblico o comunque di selezione del personale;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del Dlgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui al sopracitato art. 35-bis.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall' interessato ai sensi dell'art. 46 del DPR n. 445/2000.

Dovrà altresì essere garantito il principio della rotazione, ove possibile, dei membri di commissione.

Il Regolamento del personale dovrà prevedere i criteri di nomina dei membri esperi delle commissioni di concorso, indicando, per ogni figura professionale, il numero, la qualifica/esperienza e la provenienza (interno/esterno).

LA TRASPARENZA

L'A.P.S.P. è tenuta ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Il Piano - che a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2015, apportante modifiche al D.Lgs. 33/2013, assorbirà i contenuti del vecchio PTTI (programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità) - conterrà meccanismi tali da garantire quindi che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque non oltre 3 giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio.
- in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al D.Lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Misure organizzative per la pubblicazione degli obblighi di trasparenza

Il Piano definirà le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione.

Accesso civico

L'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, così come di recente modificato dal D.Lgs. 97/2016, disciplina il diritto all'accesso civico che prevede la possibilità per chiunque di richiedere, senza alcuna motivazione e formalità, i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche abbiano omesso di pubblicare a fronte dell'obbligo imposto dal legislatore (accesso civico "semplice") e di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, riconosciuto "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico" (accesso civico "generalizzato").

Il Piano dovrà quindi garantire la piena attuazione della suddetta normativa e quindi la piena accessibilità alle informazioni relative alla propria attività prevedendo al suo interno le modalità per l'esercizio del diritto (soggetto a cui rivolgersi, indirizzo e-mail, numero di telefono. fax). Tutti i riferimenti, le informazioni e la modulistica saranno disponibili nell'apposita sottosezione denominata «Altri contenuti/Accesso Civico» dell'Amministrazione Trasparente sul portale dell'A.P.S.P.

Gli obblighi di pubblicazione

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'A.P.S.P. www.apsp-pergine.it un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente", i cui contenuti sono organizzati in base a regole rigorose stabilite dal D.Lgs. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs 97/2016, per formato, struttura tempistiche e nome.

Misure organizzative per il monitoraggio e rispetto degli obblighi di trasparenza

Il PTPCT definirà le misure organizzative attraverso il quale il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza verifica il corretto adempimento da parte degli uffici delle disposizioni previste dal D.Lgs. 33/2013. Il monitoraggio viene effettuato secondo le seguenti modalità:

- accesso diretto al portale;
- estrazione dati excel dalle tabelle pubblicate per verificare la completezza dei dati;
- segnalazioni su problematiche riscontrate.

Ulteriori misure

Inoltre, l'A.P.S.P. promuoverà l'attuazione dei seguenti indirizzi/obiettivi strategici:

- tener conto, al fine dell'aggiornamento del Piano, per quanto possibile, dei contributi pervenuti a seguito della pubblicazione dell'avviso di consultazione pubblica;
- introdurre un organigramma dell'anticorruzione e trasparenza con l'individuazione di responsabili e referenti;
- promuovere la cultura del whistleblowing, per la segnalazione dei fattori di rischio, agevolando tale pratica con adeguati strumenti atti a garantire l'anonimato del segnalatore;
- dedicare maggior attenzione alla pubblicazione dei dati in formato aperto.